

# Carissimo amore lontano

di SARA RIZZON

**C**arissimo amore lontano, chissà per quale lido ora starai per salpare, chissà quante terre ancora toccherai prima di fare ritorno alla tua amata casa, alla tua piccola e confortevole dimora, che troverai uguale a se stessa, scommetto, perché da che lasciasti queste rive, nulla è apparentemente cambiato quaggiù. Anch'io sono rimasta quella che ero un tempo, la giovane fanciulla che accarezzava le tue spalle nude, e che amava camminare al tuo fianco, mentre tu le cingevi con un braccio la vita. Il mio volto non ha perso il suo antico splendore, ed i miei occhi ancora lucenti, ancora stupiti, scrutano ogni giorno l'orizzonte. C'è però un lieve fremito nel corpo, che non riesco a dominare, ed una tensione appena percepibile nel movimento delle mani...nell'asprezza di questa terra riarata dal sole e battuta dai venti io mi rispecchio. Anch'io attendo nuova linfa che mi rigeneri e rinverdisca le mie distese; paziente ed inesorabile come le pietre di questa isola, so che arriverà, ed io potrò un giorno di nuovo prosperare...nel frattempo vado avanti, resto in piedi; aspettandoti, vivo. Del resto, ho fatto della tua Assenza la mia disciplina. Ho derivato la mia forza dal desiderio che ho di te, bruciante, come e più del giorno in cui partisti, lasciandomi a regnare su questa terra desolata. Con devozione e serietà ho adempiuto ai miei doveri di regina. Mio amore disperso, anche se nessuno oramai ci crede più, e la gente mormora parole irripetibili sulla mia cieca pazzia, io so che sei ancora vivo, so che tornerai. Ti sento nel profumo del mirto lungo il sentiero che conduce al mare, la brezza mattutina nella baia mi parla di te. Sento la tua voce nell'ululato lontano del vento. Sento il tuo caldo abbraccio in ogni singolo raggio di sole. Verso di te protendo ogni mio senso; il pensiero di te mi inonda di una gioia sottile, alla quale -sola!- m'arren-

do. Mio caro, forse ti sembrerà strano quello che vado ora a dirti, ma sono infine giunta alla conclusione che non siano poi tanto dissimili il tuo ed il mio destino: tu condannato a vagare di lido in lido, io confinata in questa terra aspra, tra queste quattro squallide mura. Gli dei ti costringono a procrastinare il tuo ritorno verso casa, ed allo stesso tempo mi obbligano ad aspettare per vederti arrivare. Tu navighi acque scure, disperso in chissà quale anfratto sconosciuto del Mediterraneo, costretto a superare mille prove di coraggio e d'astuzia per tornare qui da me, tra queste braccia scarne e deserte. Io resto in costante attesa, e con l'inganno tesso le fila del Regno; con astuzia mantengo immutati gli equilibri, ed esercito così il mio potere, che ho scoperto essere grande. Anche se i Proci assediano il tuo, il mio Regno, non ho intenzione di cedere alle loro seducenti e sibilline lusinghe, alla loro sbiadita corte. Con abilità tergiverso e li confondo, muovo timidi passi verso ognuno di loro, ben sapendo quale scopo li anima, tutti li illudo, nessuno lascerò che prenda il sopravvento, mai! Per nulla al mondo! Nell'intimo del mio essere provo un misto di compassione e repulsione nei loro confronti, sventurati non sanno di essere solo marionette nelle mie mani, e poi sono loro grata, perché la loro presenza, reale, viva, ossessiva mi disgusta e al tempo stesso fa sì che al confronto l'idea di te risuoni ancor più dolce e cara, confortante e pura, nella sua vaghezza e soave distanza. E, sinceramente, ora non mi importa delle donne che hai incontrato lungo il cammino, perché so che dopo ognuna il pensiero della tua casa e della tua donna ti ha stregato e ha prevalso di nuovo. Infondo, che cosa contano i baci dati e le carezze ricevute, se ciò che desideri, se ciò che ti sostiene è il pensiero di tornare da me! E nel tuo peregrinare, ogni posto incontrato lo paragonerai alla tua cara e vecchia Itaca, e l'abbraccio di

ogni donna sbiadirà in un'unica, fredda stretta, se paragonato al dolce e caldo primo abbraccio che da me hai ricevuto. Ogni giorno che gli dei ti daranno, penserai a me, e vorrai tornare a casa. Mio amato, l'altro giorno sedevo in cima agli scogli che sovrastano la baia, con lo sguardo inquieto rivolto verso l'orizzonte, quando in lontananza mi è sembrato di scorgere una vela appropinquarsi alla riva...il mio cuore è impazzito e ho preso a tremare come una foglia...sì, lo confesso, ho avuto paura! Ho temuto che quella nave fosse la tua! L'imbarcazione, intanto, ha mutato direzione, poi è diventato sempre più piccola, sino a sparire nell'orizzonte. Solo allora ho ripreso a respirare. Ulisse, soltanto nella distanza il mio amore per te è assoluto e perfetto. Solo da lontano la fiamma che ci unisce è calda e intensa. Nella luce azzurrata della mia immaginazione, tu ed io siamo ancora i due splendidi giovani di un tempo. Tu sei sempre forte e bello, io sono ancora irresistibile al tuo sguardo. Ho paura, perché la tensione che ci lega nella distanza potrebbe allentarsi sino a sparire, se tu tornassi davvero, in carne e ossa... Ho vissuto e vivo tutt'ora sospesa fra il sogno ed il desiderio, così che temo il tuo ritorno, penso persino che potrei anche svanire nel nulla, sciogliermi come neve al sole, se tu davvero tornassi. Infondo, mio adorato, questo ardore nella distanza è un modo d'amare, e forse è il modo per far sì che l'amore duri in eterno... Mio caro, non far caso ai vaneggiamenti di una povera donna sola, rosa dal tarlo della passione inespressa e sopita... Affido queste parole al vento, perché comunque tu sappia che io sono qui. E nonostante tutti i mari che gli dei ti faranno solcare, nonostante tutte le difficoltà che dovrai ancora affrontare, nonostante tutte le donne che potrai incontrare, io aspetterò paziente il tuo ritorno.

*Liberamente tratto da  
l'Odisea di Omero.*